



**EMERGENZA** I vigili intervenuti ieri mattina per valutare i danni e controllare la viabilità

## «Il rischio è più alto del San Bartolo: e nessuno fa nulla»

L'ULTIMO episodio di una lunga serie. La frana che ha interessato l'Ardizio ieri mattina non sorprende affatto il presidente dell'Ordine dei geologi delle Marche, Enrico Gennari.

**Professore, quale tipologia di terreno troviamo su questo promontorio?**

«Dal punto di vista geologico possiamo dire che quello dell'Ardizio è un terreno molto giovane delle tipologie sabbioso, sabbioso-arenacei o arenacei».

**Quindi facilmente franoso?**

«Possiamo dire che si tratta di terreni facilmente disgregabili, dove con le costanti evoluzioni delle piogge si mettono in moto fenomeni che riguardano crolli o smottamenti, che si ripetono nel tempo».

**Questo avviene anche sul San Bartolo?**

«Sì, ma il rischio nel caso dell'Ardizio, secondo le classificazioni del piano di assetto idrogeologico (Pai), è molto più alto. All'Ardizio infatti è stato assegnato un grado di rischio R4 (il più alto, ndr.) perché la frana in questo caso diventa un pericolo anche per l'incolumità delle persone, interessando sia una strada che la linea ferroviaria».

**Cosa si può fare per limitare il più possibile questi fenomeni?**

«Si può fare moltissimo. So bene che questo è un periodo dove mancano le risorse finanziarie, ma andrebbero pianificate delle azioni mirate partendo soprattutto dal monitoraggio. Invece la scelta delle amministrazioni è quella di investire più che altro sulle opere per la messa in sicurezza, che sono anche più visibili dalla cittadinanza, senza considerare poi l'effettiva evoluzione dei fenomeni. Si parla sempre di opere faraoniche, come l'ospedale, ma solo all'ultimo si tiene in considerazione l'impatto ambientale».

